

anni RIBELLI a BRIENZA

La rassegna



SABATO 31 LUGLIO

- apertura mostre -
- presentazione del libro "I vent'anni di Luz" di ELSA OSORIO - con la partecipazione di SELENA NOBILE
- concerto degli INTI ILLIMANI con i Corde Oblique



DOMENICA 1 AGOSTO

- presentazione del libro "Seventies" di HOWARD SOUNES - con la partecipazione di RAFFAELE CASCONI
- concerto dei GIGANTI

LUNEDÌ 2 AGOSTO

- presentazione del libro "La tigre e la luna. Pocco Petrone: storia di un italiano che non voleva passare alla storia" di RENATO CANTORE - con la partecipazione di TITO STAGNO (da confermare)
- DADAUMPA spettacolo di musiche, tendenze e suggestioni degli Anni Settanta

MARTEDÌ 3 AGOSTO

- "NON FURONO SOLO ANNI DI PIOMBO" dialogo a più voci con RAFFAELE CASCONI, GIUSEPPE RIPPA, UGO TASSINARI, ANTONELLO ANZANI
- serata NIGHT CLUB

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO

- DADAUMPA spettacolo di musiche, tendenze e suggestioni degli Anni Settanta

GIOVEDÌ 5 AGOSTO

- presentazione del libro "HABIA UNA VEZ... ASOCIACIONES LUCANAS" di ANGEL FELIX SABBATELLA - con la partecipazione di PIETRO SIMONETTI e MIRELLA BARRACCO (da confermare)
in collaborazione con la Commissione Regionale Lucani all'Estero
- serata disco-dance

VENERDÌ 6 AGOSTO

- SHEL SHAPIRO in "BEATNIX"

SABATO 7 AGOSTO

- DADAUMPA spettacolo di musiche, tendenze e suggestioni degli Anni Settanta
- concerto dei DIK DIK

MOSTRE

VINTAGE PRINT - i fatti le storie e le stranezze degli Anni Settanta (a cura di Ideamusica di Ninni Arcuri - Palermo)

CHE TESTA... Advertising Armando Testa (a cura di Ideamusica di Ninni Arcuri - Palermo)

OGGETTI della collezione di Ninni Arcuri QUALCUNO ERA... GIORGIO GABER (Fondazione Gaber - Milano)

BARBIANA, IL SILENZIO DIVENTA VOCE (Fondazione don Lorenzo Milani - Barbiana)

ALFONSO AVINCOLA. FOTOGRAFIA. CARLO LIZZANI

(Centro Cinema Città di Cesena) IL CAPPELLO A TRE PUNTE di Bartolomeo Gatto

(Memori Arte Contemporanea di L. Memoli) OPERE DI ORTEGA, LINZALATA, LODOLA, SCHIFANO, ANGELI, FESTA

(Memoli Arte Contemporanea di L. Memoli)

Shel il beat "immortale"

Chiacchierando con l'ex Rokes protagonista di un recital scritto da Berselli sui mitici Sessanta

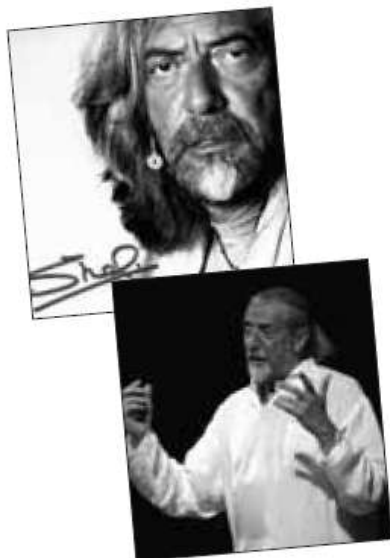
di FRANCESCO ALTAVISTA

BRIENZA - "Baby, non fare tante storie, io so cosa vuoi". Era il periodo nel quale questo sberleffo jaggeriano faceva il giro del mondo. Il sesso si mischiava più alla rabbia che all'amore, una rivoluzione culturale e sociale si muoveva sui marciapiedi d'Europa grazie al mito americano alla sua massima espressione e nello scottato generazionale viveva l'epoca Beat. Nel 1963, Papa Paolo VI, si narra piangendo, è protagonista dell'entrata nelle chiese della lingua volgare al posto del latino e con questo le porte delle chiese si spalancarono a questa nuova cultura. Quasi contemporaneamente si aprivano nuovi luoghi di culto laici, come il tempio della cultura beat - il Piper Club. Un movimento incredibile che porta scrittori come Burroughs, Corso, Ferlinghetti, Ginsberg, Kerouac, e McClure a essere ospiti e letti anche da ambienti più popolari e meno intellettuali. La manifestazione di Brienza, "Notte al castello - Anni Ribelli" si colora di Beat e il 6 agosto ci sarà uno spettacolo teatrale-musicale proprio su questo periodo di ribellione: "Beatnix" con il grande Shel Shapiro. Uno spettacolo scritto insieme al grande Edmondo Berselli scomparso dopo una grave malattia lo scorso 11 aprile a Modena. Il londinese Shel Shapiro ex leader del gruppo beat "The Rokes" è produttore, cantante e attore di successo. Nel 2006 è stato contattato da Dori Ghezzi per l'adattamento in lingua inglese di alcuni brani di De André per un album e tour della poeessa del Rock, Patty Smith e PFM: da anni è ormai impegnato nel teatro musicale. In anteprima si concede in esclusiva per un'intervista con "Il quotidiano".

Shel, il beat è un grande movimento pieno di contraddizioni e incomprensioni, cosa vuoi dire con lo spettacolo "Beatnix"?

«Non pretendo di dare dei messaggi. Diciamo che leggendo il materiale letterario di autori come Kerouac, Corso, Burroughs e altri, ho notato che sono cresciuti durante la grande depressione. La cosa comune tra tutti era il fatto che una società apparentemente ricca e benestante da un giorno all'altro si mette in ginocchio per la mancanza di controllo finanziario. Questo spettacolo guardando ad oggi è stato un po' profetico. Ho portato questo materiale, dopo aver raccolto altre informazioni, ad Edmondo Berselli che da subito ha dimostrato la sua accezione e mi ha detto di cominciare a raccontare. Lo spettacolo è un racconto, non è una fotografia di questi autori o delle loro opere, ma una narrazione di quella società che ha prodotto loro e anche tanta musica. E' uno spettacolo molto serio, è molto più collo dei precedenti spettacoli».

Tra gli spettacoli precedenti c'è "Sarà una bella società", che ha avuto un grande successo, tra l'altro trasmesso anche da Rai Due. Rispetto ai tempi del beat e



del rock, la nostra è una bella società?

«La società di oggi, il mondo di oggi non è per niente sovrapponibile a quei tempi. Oggi, l'80% di quello che facciamo è indotto da suggerimenti visivi. Questi diventano un modo per poter vivere, dipende da questo tipo di televisione che diventa la maestra. Se avessimo dei "venerati" maestri come diceva Edmondo, allora avrebbe un senso ma questa è una televisione anti-culturale al massimo; tranne rare eccezioni che comunque non sono culturali. L'Italia di allora come l'Europa di allora viveva nell'immediato dopoguerra, era una società in bianco e nero. Ora si deve capire se i cambiamenti che abbiamo avuto, sono cambiamenti logici o illogici. Sicuramente gran parte sono illogici. La crescita economica non è stata controbilanciata da una crescita culturale, anzi quest'ultima è addirittura regredita. Dipende dalla televisione, io insisto. E' portatrice di virus letali. Bisogna spegnerla almeno per dieci anni per vedere cosa sta succedendo intorno a noi è una cosa assurda».

In questo mondo, l'arte si è assediata alle immagini false del potere?

«Mori Ovadia mi ha raccontato una frase di Proietti che diceva "Il teatro è l'unico luogo dove tu non puoi non dire la verità". Paradossalmente il teatro è il luogo di invenzioni quindi dovrebbe essere il regno della non verità. A teatro però tu puoi raccontare qualunque cosa, la tua essenza ecco perché la verità diventa fondamentale. La verità non può subire il potere perché proprio per una sua concezione diciamo naturale, deve fare i conti con l'etica e la trasparenza di emozioni. Il Teatro concepito come alla nascita è un luogo dove il potere non ha importanza perché deve per essere tale raccontare la verità».

Per quanto riguarda la musica in particolare il rock?

«Vedi il rock di allora era settoriale, si rivolgeva solo ai giovani. La musica in generale era comune denominatore di tutti, perché era il più importante mezzo di comunicazione. Una canzone di successo faceva il giro del mondo perché non c'era niente altro. Oggi c'è internet e altri mezzi allora la zona principale della comunicazione non è più la musica. Il rock non è stato ucciso, solo che ha perso la sua posizione di dominio comunicativo. Tutto è cambiato non c'è paragone, non c'è ideologia, moralità ed etica specie negli ultimi anni. Si devono trarre le conseguenze, meglio prima o ora? Io non sono uno che guarda indietro con nostalgia, la odio ma si sono perso e si vogliono perdere alcune guide fondamentali per i nostri figli. Non accettare nessun valore se prima non si vive, mettere sempre in dubbio. Non è nostalgia ma io peso continuare a parlare di queste cose, i giovani devono fare altro, devono cominciare a combattere anche loro se no siamo fritti».

Vita da rock star



TRA i mille talenti di Shel Shapiro c'è anche la scrittura. "Io sono Immortale" è il titolo del suo libro. Ma cos'è per l'ex Rokes l'immortalità?

«Si può concepire in due modi questo libro - spiega Shapiro - uno si guarda allo specchio nudo e dice "io sono Immortale" oppure si guarda allo specchio e mentre dice "io sono Immortale" alza il dito medio».

Nel libro Shapiro parla di sogni.

Quale il suo sogno artistico? Forse ancora di diventare una rock star?

Shel in proposito non ha dubbi.

«Io rock star voglio essere sempre, non è un vestito che si indossa, o lo sei o non lo sei».

Voglio fare tante cose, per esempio non ho mai dipinto, mi hanno chiesto di fare un dipinto pochi giorni fa ma non credo di avere questo talento. Ora faccio "Shylock" da Shakespeare con Mori Ovadia e credo sia assolutamente da rock star.

Sogno l'innocenza sempre, quella che guarda al divertimento, a mettere a rischio, metaforicamente, la propria vita, accettare una cosa non usuale.

Rock star è perdere l'innocenza ma non innocenza proprio perché una rock star non muore mai».

fra alt